

MORI

250

I POSTI
DI LAVORO

Tanti erano i posti di lavoro garantiti per la costruzione dell'impianto e per le prime fasi di attività

60 mila

LE TONNELLATE
DI RIFIUTI

L'impianto alle Casotte sarebbe stato dimensionato per trattare 60 mila tonnellate di rifiuti all'anno

7 mila

TEMPERATURA
DI COMBUSTIONE

I rifiuti, una volta trattati, venivano lavorati nel gassificatore a una temperatura di 7/8 mila gradi

0

I VALORI
OLTRE I LIMITI

Il Cisma di Bolzano: non ci sarebbero stati sforamenti di legge nelle emissioni

15%

I DETRITI
VETRIFICATI

L'impianto previsto alle Casotte lavora i rifiuti fino a ridurli al 15% della massa iniziale

L'INVESTIMENTO

I milioni di euro
previsti
per l'impianto

80



Il consigliere delegato:
«Andremo dove sono più
attenti ai posti di lavoro»

Impianto alle Casotte: il no è definitivo

*L'azienda annuncia: «Il gassificatore non si fa
Troppe polemiche, ce ne andiamo altrove»*

LAURA GALASSI

MORI - Bye bye Mori, o meglio, adieu Trentino. A dirlo, stavolta in modo ufficiale, è la Sofcsyngas, la società che si era offerta di costruire un impianto gasplasma per lo smaltimento rifiuti all'area Casotte.

leri l'azienda, nata dalla sinergia tra il fondo di venture capital Leverage Green Energy e la Solidpower di Mezzolombardo, ha depositato in Provincia uno studio sulle dispersioni in atmosfera e contestualmente ha annunciato di voler fare le valigie verso nuovi lidi più accoglienti per la loro tecnologia. In base alla simulazione effettuata dalla ditta Cisma di Bolzano, il gassificatore risulterebbe essere un progetto sostenibile, quasi a impatto zero (vedi articolo a lato).

Sulla questione dell'impianto si è giocata tutta la battaglia elettorale delle scorse elezioni amministrative, con il fronte del «no», guidato da Movimento 5 Stelle, Lega e Patt, che ha raccolto numerosi consensi grazie alla presa di posizione intransigente. In seconda battuta, con il ballottaggio alle porte, anche il candidato Stefano Barozzi, oggi sindaco, era stato costretto a dichiararsi ufficialmente contrario al progetto, nonostante il suo predecessore, e mentore, Caliarì, fino a pochi giorni prima si fosse detto possibilista.

Con in mano i dati più che rassicuranti sulle concentrazioni di particolato, monossido di carbonio, diossido di zolfo, ossidi e biossido di azoto, incrociati al contesto meteorologico, il consigliere delegato di Sofcsyngas, Gianmaria La Porta, si toglie qualche bel sassolino dalle scarpe. «Prendiamo atto della chiusura manifestata a più riprese dal territorio», dice l'industriale. «Ci rattrista constatare che l'opinione pubblica sia stata manipolata per fini meramente elettorali e che le ragioni di un "no" preconcetto abbiano prevalso sulla volontà di valutare serenamente un'opportunità di sviluppo sostenibile».



Ecco come sarebbe stato il gassificatore alle Casotte di Mori: l'azienda che voleva realizzarlo ha detto «addio»

La Sofcsyngas, quindi, se ne va sbattendo la porta, non prima di aver sventolato sotto le facce degli amministratori l'assegno da 80 milioni di euro che era pronta a staccare per realizzare la struttura e, soprattutto, i 250 posti di lavoro promes-

si per i primi due anni. «Quando si tratta di una proposta industriale di questo tipo, ci sarà sempre qualcuno di scontento. Porteremo la nostra tecnologia in altri luoghi del Nord Italia che hanno già dimostrato di essere interessati, là dove le

amministrazioni sono molto più sensibili al tema dell'occupazione», sottolinea La Porta. Lo studio, richiesto dalla Provincia non appena a Mori cominciarono a suonare le sirene del malcontento, rappresenta un'integrazione della procedu-

ra di Valutazione ambientale strategica. «Ci siamo posti come obiettivo la massima trasparenza, abbiamo accettato il confronto anche quando non era dovuto e il risultato sono state le barricate», aggiunge il consigliere delegato, che ha no-

tato con amarezza il cambio di atteggiamento da parte di Barozzi e della giunta provinciale. «In Trentino avevamo visto una ventina di siti, ma era stata la stessa Provincia a consigliarci Le Casotte, invitandoci ad andare avanti spediti. Abbiamo investito 300 mila euro per avviare la pratica e ora dovremo ricominciare da un'altra parte».

Nessuna possibilità quindi di fare marcia indietro? «A meno di colpi di scena dell'ultimo minuto, no, nessuna», afferma La Porta, anche perché con l'opinione pubblica già sul piede di guerra, pur avendo le autorizzazioni necessarie, è rischioso avviare i cantieri, come dimostra la recente giurisprudenza. «Volevamo discutere i risultati dello studio in Consiglio comunale, ma non hanno voluto. Il gassificatore è diventata una patata bollente che nessuno vuole tra le mani», conclude il consigliere delegato Sofcsyngas.

I dati «esterni» sulle emissioni: inquina solo come una normale macchina

MORI - L'impianto gasplasma promosso da Sofcsyngas inquina pochissimo, o almeno così si evince dalla simulazione effettuata dalla ditta indipendente Cisma di Bolzano, che ha elaborato i dati sulle emissioni forniti dall'azienda costruttrice, incrociandoli ai parametri meteorologici.

Per tutte le sostanze oggetto di attenzione da parte dei cittadini, si legge nel comunicato diramato dalla Sofcsyngas, i livelli di concentrazione in atmosfera sono ben al di sotto dei valori limite stabiliti per legge. Il particolato (pm10), nella sua massima concentrazione alle

Casotte toccherebbe quota 0,0035 microgrammi per metro cubo, quando il limite è 40; il monossido di carbonio è a 0,00295 su un tetto di 10 microgrammi e così per il diossido di zolfo. La sostanza con il valore più elevato sono gli ossidi di azoto, prodotti nella dose di 5 microgrammi su un limite di 30 e il biossido di azoto con 3,85 microgrammi. «Siamo sempre sotto il livello di guardia. In ogni caso gli ossidi di azoto rappresentano una caratteristica di qualsiasi motore termico, a prescindere dalla tecnologia gasplasma», spiega il consigliere delegato La Porta. Tradotto, a

sentire i costruttori, anche se si realizzasse un impianto «pulito» a metano, quelle emissioni ci sarebbero comunque. Nello studio si individua anche l'area che avrebbe la maggiore ricaduta di biossido di azoto: si tratta dello spazio collinare disabitato dietro la Montecatini.

«Lo studio dimostra come l'impianto abbia un impatto minimo sulle concentrazioni in atmosfera della maggior parte delle sostanze emesse. I dispositivi antinquinamento adottati sono adeguati alle esigenze», concludono nella relazione gli esperti di Cisma. **La.Ga.**

Le reazioni | Politici concordi: evitati rischi

«Siamo soddisfatti»

MORI - Il tema gassificatore è stato al centro del dibattito politico per mesi. Da quando, a inizio 2015, è stato annunciato l'avvio dell'iter per l'ottenimento delle autorizzazioni, poco alla volta attorno all'impianto di smaltimento di rifiuti non pericolosi si è sollevato un polverone. Merito anche della tornata elettorale che ha contribuito ad esacerbare i toni (esemplare il volantino di Cristiano Moiola che associava il suo nome, con tanto di sole giallo, all'idea di salute, e quello dell'avversario, Stefano Barozzi, al cosiddetto inceneritore). Ora che la Sofcsyngas ha confermato la volontà di chiudere baracca e burattini alle Casotte, gli amministratori moriani si dicono soddisfatti. Eppure all'inizio l'allora assessore Barozzi non si era subito sbilanciato per il no. «Da amministratori abbiamo preso atto di quello che la comunità chiedeva. Durante le assemblee all'auditorium il

sentire popolare era chiaro». All'accusa di aver cavalcato la questione a fini di propaganda, Moiola ribatte che la sua battaglia va inserita in un'ottica più generale: «A maggio ho espresso la mia idea che ho ribadito con l'emendamento al programma della consultoria. Noi vediamo una destinazione diversa per le Casotte rispetto a quella industriale voluta da Olivari, anche perché ci sono troppi capannoni vuoti in giro».

Il Movimento 5 Stelle, il primo ad aver dichiarato contrarietà al gassificatore, nemmeno davanti ai nuovi dati di Sofcsyngas si dice convinto del basso impatto ambientale. «I valori saranno anche entro il limite di legge, ma non è possibile che la struttura sia neutra», afferma Renzo Colpo - A Mori l'impatto ambientale c'è, noi abbiamo analizzato i dati iniziali e riflettuto sull'eventuale danno di immagine al territorio». **La.Ga.**